

## Gratuità e reciprocità, quando il valore aggiunto è investire nelle relazioni

*Secondo Gianfranca Duca, dell'Anffas di Cinisello Balsamo, fare volontariato aiuta a capire come la gratuità possa favorire la costruzioni di relazione*

di Gianfranca Duca

Prendo spunto per la nostra riflessione partendo dall'intervista a una volontaria e a un'educatrice di un servizio di "Handicap... su la testa" ([vai al video dell'intervista](#) [1]). Quello del volontariato nella quotidianità e non nella straordinarietà, appare una sfida per il nostro tempo. Il sociologo Zygmunt Bauman in una recente intervista ha dichiarato che «il tempo, nell'era liquido-moderna della società dei consumatori, non è né ciclico né lineare, com'era normalmente per le altre società note della storia moderna o premoderna. Direi che è invece puntinista, frantumato in una moltitudine di pezzetti distinti, ognuno ridotto a un punto che si avvicina sempre di più alla sua idealizzazione geometrica di non dimensionalità...E' proprio per questa ragione che una vita del "momento" normalmente è una vita della fretta».

Il volontario, che dona il suo tempo, anche attraverso la "lentezza", come dice la volontaria, sconvolge la logica dell'efficienza com'è tradizionalmente intesa. Le ore lente trascorse con il portatore di bisogni è testimone del passaggio da una considerazione del tempo come *chronos* – colui che divora i figli – tempo delle scadenze, dei ritmi; e il passaggio a una concezione del tempo come *kairos* – tempo elastico, tempo delle opportunità. E' questo il tempo del volontariato. E' necessaria una "rifondazione" della quotidianità perché è nella quotidianità che prende vita e si dispiega l'impegno del volontariato.

Così si esprime il filosofo Salvatore Natoli: «Ogni giorno si spezza il pane nel senso reale. Ogni giorno stabiliamo relazioni, scambiamo parti, diamo qualcosa, riceviamo qualcosa. La dimensione etica, nella nostra pratica quotidiana, è avere dentro di sé l'istanza dell'altro, non sentirsi mai unici, separati, assoluti, perché questo condurrebbe a un delirio di onnipotenza...Senza l'alterità non c'è l'etica. Solo attraverso la dimensione di alterità gli uomini possono incontrarsi e prendere le misure. Si sviluppa il giudizio etico: in questo momento quanto ti dò, quanto ti tolgo, quanto devo, come ti devo amare? E allora la domanda etica diventa: qual è la giusta relazione con l'altro?».

## **Approccio integrato all'utente volontario/operatore**

Il volontario ha alcune caratteristiche che gli operatori professionali non possono permettersi di avere: la provvisorietà dell'esserci, la precarietà nella disponibilità temporale. L'operatore ha come riferimento la propria istituzione. Il suo agire è funzionale alle scelte operative tecnico professionali che sono decise per il bene dell'utente. Il volontario agisce l'idea di poter condividere con altri la propria azione, ha poi la disponibilità di un tempo limitato, anche se dimostra di saper agire alle richieste di aiuto in modo più tempestivo dell'operatore specializzato. Importante è la costruzione di un'intesa fatta di risposte complementari tra quelle tecniche (sempre garantibili) e quelle provenienti dal volontariato. Il volontario non deve vivere come legato a vincoli d'insostituibilità operativa, o all'interno di una situazione spazio temporale troppo codificata. La regola del tempo che delimita l'esperienza del volontariato e la qualifica come tale, pone un confine tra le risposte garantibili e quelle libere (non sempre garantibili, ma rinnovabili); le risposte combinate sono le migliori.

## **Stile di relazione del volontario**

Sicuramente la gratuità è premessa fondamentale dell'azione volontaria, non è però sufficiente. Oggi è opportuno ricordare un passaggio culturale che sposta l'attenzione dalle condizioni formali dell'agire volontario (la gratuità) alle condizioni espressive e identitarie del volontario: la relazione. Si è volontari quando si ricerca nel proprio agire l'altrui felicità e la propria. Rispetto alle definizioni "classiche" dell'agire volontario - come quella di Luciano Tavazza: "Volontario è il cittadino che, adempiuti i suoi doveri di stato (famiglia, professione...), pone se stesso a gratuita disposizione della comunità. Egli impegna le sue capacità, i mezzi che possiede, il suo tempo in risposta creativa ai bisogni emergenti, prioritariamente dei cittadini del suo territorio e quella contenuta nella legge quadro sul volontariato: «Per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà».

Emerge oggi una nuova visione del volontario che mette al centro delle proprie preoccupazioni non tanto la forma della propria azione (spontaneità, gratuità) quanto la sua sostanza relazionale (reciprocità, fiducia, rispetto). Volontariato come punto d'arrivo: non si fa volontariato per vivere la gratuità, ma per capire dove l'esperienza della gratuità può portare con produzione di relazioni e quotidianità. Esiste un nesso tra volontariato e felicità a partire dal contributo del volontario a costruire beni immateriali (beni relazionali). I beni relazionali sono molto fragili, perché per essere realizzati dipendono dall'unione di due o più individui, è quindi necessario un investimento congiunto. Il costo del tempo dedicato a produrre beni relazionali è aumentato rispetto ad altre attività: un'ora dedicata alla costruzione di beni relazionali ha un costo elevato perché le alternative sono molteplici (internet, tv). Il tempo costa e, mentre la produttività del tempo lavoro è aumentata sempre più, non è così per la produttività del bene relazionale.

Richard Easterlin nel 1974 formulò un paradosso, il paradosso di Easterlin o paradosso della felicità, il quale, ricercando le ragioni per la limitata diffusione della moderna crescita economica, evidenziò che nel corso della vita la felicità delle persone dipende molto poco dalle variazioni di reddito e di ricchezza. Questo paradosso si può spiegare osservando che, quando aumenta il reddito, e quindi il benessere economico, la felicità umana aumenta fino ad

un certo punto, poi comincia a diminuire, seguendo una curva ad “U” rovesciata. Il possesso di denaro dà assuefazione, i beni relazionali danno una soddisfazione di carattere permanente che non diminuisce all’aumentare della quantità di beni relazionali consumati. Oggi non vi è niente di più antieconomico della “cura alla persona”; molte persone sono più disponibili a offrire denaro rispetto al tempo.

## **Progettazione**

Nella realtà non esiste un soggetto che progetta e un oggetto di progettazione: esistono invece interazioni tra soggetti che sviluppano processi di costruzione di progetti. Tutto il lavoro deve assumere come riferimento privilegiato la vita quotidiana e deve procedere nel ricercare significati che in essa si sviluppano. I progetti sono pensati e realizzati all’interno di contesti reali di vita e non è pertanto possibile limitare la propria attenzione solo a quelle variabili che possono essere isolate teoricamente. Proprio per questo il lavoro progettuale deve emergere da un processo tra tutti gli interlocutori, tra “chi progetta” e “chi è progettato”.

Nella dimensione progettuale del lavorare per progetti rientra la consapevolezza che le idee nascono all’interno di un’appartenenza a un contesto, a una cultura, e che le risposte ai bisogni nascono e si sviluppano tra la gente e non al di sopra di essa. Tanto più i volontari non sono coinvolti nello sviluppo dei processi, tanto più aumenta la parcellizzazione dei compiti e aumentano i rischi di abbandono, percezione di essere un ingranaggio della macchina che può funzionare a prescindere dal contributo personale di ciascun volontario. Il volontariato nella progettazione può costituire un “valore aggiunto”.

I volontari, come rappresentanti di una cittadinanza più attenta, perché più vicina e disinteressata, sensibile alle frontiere del disagio, hanno competenze di esplorazione di bisogni del territorio in cui abitano, di animazione del contesto sociale, di comunicazione pubblica. Che è diversa dalla competenza di rispondere a un bando se questa è solo la capacità di stesura di progetti che portano il volontariato a essere un ente attuatore di ciò che è stato pensato dall’ente pubblico di riferimento. Possono progettare una presenza sul territorio, indipendente e vigile (una formazione volta a suscitare proposte e letture da parte dei volontari dei problemi sociali). Constatiamo la difficoltà di reperire giovani volontari: crediamo che l’attenzione a preservare una prospettiva di sviluppo di processi di cambiamento in un territorio contro l’appiattimento sul mero svolgimento di servizi rappresenti un aspetto cruciale per rilanciare una credibile proposta per i giovani.

## **Un’immagine finale**

Il volontario di residenza sembra riassumere in sé i caratteri della coppia di divinità greche Hermes ed Hestia. Insieme abitano, come recita l’inno omerico ad Hestia, «nelle belle dimore degli uomini che vivono sulla superficie della terra, con sentimenti di mutua amicizia». Mentre Hestia è il focolare circolare, il centro attorno al quale la casa si radica nella terra, Hermes è la transitabilità della soglia: il messaggero, il nomade, il mediatore, la guida che accompagna il viaggiatore e lo conduce nell’al di là, dio dello scambio, della mobilità. Hestia senza Hermes morirebbe di immobilismo; privato di Hestia, vale a dire di origine, finalità e limiti, senza territorio di riferimento, i ruoli, le attività di Hermes sarebbero confuse, senza obiettivi. Mi sembra che la coppia di divinità possa essere usata

come metafora del profilo del volontario in residenza, capace di creare una reale corrispondenza tra spazio privato e impegno pubblico, colui che consente in residenza il proliferare di spazi, di nuove soglie, di nuove porte che si aprono.

(da Vdossier numero 2 anno 2011)

**Immagine per pagina di sezione:**  
Gianfranca Duca

Image not found

file:///home/webmaster/html/www/sites/default/files/notizie\_shared/duca\_gianfranca.jpg?1342683017

Dati per homepage

**Metti in home:**

Non inserire l'approfondimento in homepage

[Google+](#)

[Accessibilità](#) | [Privacy](#) | [Copyright 2013 © Ciessevi](#) | [Credits](#) | [Partnership](#) | [Mappa del sito](#) | [Google+](#)

Associazione Ciessevi - piazza Castello 3 - 20121 Milano (MM1 Cairoli, Cadorna - MM2 Cadorna) Orari: da lunedì a venerdì, 9-13/14-17 - tel 02 45475850 - fax 02 45475458 - [info@ciessevi.org](mailto:info@ciessevi.org)

Cod. fisc. 97204450155 - P. IVA 12519550151 | Associazione Riconosciuta iscritta al Registro delle persone giuridiche private della Regione Lombardia al n° 2509 il 12 gennaio 2012

---

**Source URL:** <http://www.ciessevi.org/news/gratuita-e-reciprocita-investire-nelle-relazioni-valore-aggiunto>

**Links:**

[1] <http://www.youtube.com/playlist?list=PL3B5B42E8060677A2&feature=plcp>